

tatori infedeli, accordata dagli amministratori, alle complicità di funzionari interessati in nefaste imprese, dalle prope e prebende elargite a giornalisti senza scrupoli, ad affari poco puliti variati negli uffici municipali e nel gabinetto sindacale e nei gabinetti assessoriali, per comprarsi la complicità di giornali notoriamente ricattatori. Dallo spoliamento del pubblico danaro, effettuato attraverso appalti di favori, ai favori fatti a scopo elettorale, si è materia che è di assoluta pertinenza del procuratore del re.

Ora attendiamo che la minaccia contenuta nel dispositivo della relazione Brilotti abbia la sua attuazione, e che gli uomini attuali non sfruttino più i dolori e sciagure che perossero e percuotono la nazione. Dal terremoto che distu essa Reggio e Messina, dal colera che infierì a Napoli, dalla guerra che affligge oggi l'Italia, l'amministrazione comunale ha tratto motivo per perpetuare il suo governo amministrativo.

Un mese appena ci divide dal 31 ottobre, il tempo assegnato all'amministrazione comunale per compilare un bilancio sincero, e nulla si è fatto fino oggi, l'amministrazione comunale sfrutta tutti i mezzi, esercita mille pressioni per scansare la tempesta che brontola, ma non cerca i rimedi.

L'ora dunque del *reddé rationem* pare che sia suonata. Ben venga e presto: per Napoli che è stata per dieci anni rapinata, distrutta, affamata; per Napoli che noi sognavamo libera e recata, affrancata dal sbraggio di combriccolo e camerlari che la disonorano.

Si dovrà purtroppo sapere perché la zona aperta è fallita, il Porto non si è completato ancora, il Volturino è stato sacrificato, gli uffici municipali corrotti. Quelli che hanno tenuto il sacco ai Magazzini Generali, i complici della Filanropia, i sofisticatori del progetto del Rione Carità, pur dovranno espriare le loro colpe.

I responsabili che hanno voluto a tutti i costi l'oziosità della *Bolla*, l'esperienza Gramiccia, la contenzione del Gas e dei Trams, dovranno essere inesorabilmente colpiti.

E sulla loro fronte, come su quella di altri uomini, meno cattivi di essi, dovrà scolpire un carattere indelebile, il marchio di *ladri, ladri, ladri!*

Il Comitato per il Processo Ettore e Giovanni ti liberi o prenderemo d'assalto le carceri della contea d'Essex. - Il processo fissato per domani 30 settembre

Sound Beach Conn. 8 settembre 1912.

Proprio alla vigilia del processo dei due pionieri dello sciopero di Lawrence E. W. Pitman, capo dell'industria tessile della Nuova Inghilterra si è suicidato.

Colui che ha causato l'arresto dei compagni nostri, prima di farsi saltare le cervella ha confessato pienamente tutto al Districtorney, Joseph Pelletier, di Boston Mass.

Costui fece deporre dinamite nelle case degli scioperanti per far rompere lo sciopero, e per screditare la classe operaia; costringendola a tornare nelle braccia dei padroni dell'industria tessile. Ha confessato giacché il District Attorney non ha voluto farsi complice di un vergognoso scandalo come se ne è fatto il District Attorney di Lawrence Mr. Attwill.

Il Pitman ha confessato che i maggiori proprietari si riunirono a Boston e decisero di collocare la dinamite nelle case degli stranieri.

Il suicidio del coospiratore Pitman ha prodotto molta impressione nelle fabbriche del New England, giacché da un momento all'altro sarà scoperto tutto il piano vergognoso tramato a danno di circa trentamila lavoratori di cui diecimila sono italiani, per discreditare e farli arrestare.

Colui che depose la dinamite fu il vile, delinquente, immorale, Breen.

I padroni tessili veduto che si trovavano in male acque ricorsero alla dinamite, uccidero una donna italiana moltonig la discosta dai condottieri dello sciopero, per mettere nelle mani del boia Ettore e Giovanni.

Intanto mentre si è appreso il complotto dinamitaro, i nostri compagni seguivano ad essere tenuti nelle mura umide dell'Essex, mentre il coospiratore Mr. Wood e compagni vengono rilasciati mediante una cauzione di 5,000 dollari. Invece Ettore e Giovanni non complici di assassinio, ma semplicemente di aver condotto alla vittoria la massa lavoratrice, che era tenuta affamata da molti anni dai signori dell'industria tessile non hanno potuto avere neppure la libertà provvisoria.

Che faranno ora i giurati del Woolen Trust? Ritengono ancora Ettore e Giovanni responsabili della morte della donna italiana Lo Pizzo?

Una nobile lettera della "Giordano Bruno"

Egregio signor Direttore

A proposito delle polemiche svoltesi in questi giorni sui giornali cittadini per la manifestazione del 29 Settembre l'Associazione "Giordano Bruno" crede opportuno fare le seguenti dichiarazioni: Considerato che la "Giordano Bruno" è sorta in Borgo di fronte al Vaticano quale affiliazione d'Italianità in quella parte di Roma capitale che non venne compresa nel trattato di resa del 29 Settembre 1870; e quale protesta continua per il sussistere entro lo Stato italiano, entro Roma Capitale, di uno stato straniero per principio nemico dell'unità italiana, che rimanendo fuori di ogni giurisdizione della legge italiana ha leggi proprie, e propri armati in difesa di un potere che nessun sincero italiano vorrà conservare;

Considerato che l'influenza del Vaticano è ancor tanto forte nella Città Leonina da far considerare questa come sottoposta a leggi speciali tanto da impedire quell'alta manifestazione d'italianità che è l'apposizione della lapide ricordante il Plebiscito borghigiano e d'ostacolare quotidianamente con stupide proibizioni poliziesche la propaganda che la "Giordano Bruno" svolge nel rione Borzo.

Considerato pertanto che la data del 20 Settembre non può essere per la massima Associazione anticlericale romana considerata quale un fatto compiuto così come credano di affermare quanti partecpano annualmente alla manifestazione ufficiale;

Allo scopo di affermare recisamente e senza sottintesi che la rivendicazione di Roma dal potere teocratico è ancora un fatto incompiuto e tale rimarrà fino a tanto che una qualunque parte del suo territorio sovragea all'imperio del Pontefice della Chiesa Romana.

La "Giordano Bruno" accogliendo con la più viva simpatia l'iniziativa della Sezione Porta Pia e porta Salaria e partecipando al Corteo popolare da essa indetto intende dare alla manifestazione carattere non solo democratico, ma anticlericale e di protesta contro il Vaticano e contro quanti permettono la vergognosa esistenza in Roma del potere teocratico.

Roma 12 settembre 1912
Il Consiglio Generale

Ancora della Ditta Civelli e del'esodo dei lavori da Napoli

Commenti alla lettera del Ministro Sacchi indirizzata all'on. Cicotti. Il ridicolo fallimento della Ditta Civelli - Chi è il responsabile diretto di tanto disastro industriale? - Un progetto-carrozza in gestazione

Ad un mese di distanza dal reclamo esposto dall'on. Cicotti a S. E. il ministro Sacchi alla risposta guntagli (V. Propaganda del 7-8 corrente), siamo oltremodo sorpresi come l'astuto ministro lombardo abbia saputo coprire bonariamente con la sua più arrendevole acquiescenza la spiccata ed inconfutabile illegalità commessa dal suo molto intimo amico industriale milanese, ex deputato ed attuale senatore del Regno. Purché si tratti di colpire sia esso piccolo, oppure numeroso nucleo di onesti e laboriosi operai, i ministri della Corona in generale, in specie quelli ex repubblicani, o radicali-democratici, e soprattutto massoni, lo fanno molto volentieri, e applicano subito con molta facilità il ponte di salvataggio all'industria colpevole, anche se quegli a rigor di legge avesse dovuto subire la penalità inflitta dal Codice di Commercio, relativa all'infrazione dei patti contrattualmente sanciti tra appaltatore e Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Lo dichiariamo esplicitamente: la risposta del ministro Sacchi all'on. Cicotti è semplicemente iocosa.

È una lettera che, sia per il subitotariato (nientemeno circa trenta giorni!) come pel modo cui venne compilata, farebbe supporre chiunque ch'essa non sia stata lucinata negli eleganti appartamenti di via della Mercede, ma bensì in qualche altro ambiente più riservato, più modesto, anzi più comodo, dove la parte interessata e colpevole ha potuto esporre (o, meglio, scrivere essa stessa) i periodi più salienti cui è macchavellatamente infiorata la esilarante lettera.

In essa non si fa alcun cenno dell'esodo dei lavori ferroviari in genere che da un venticinquennio seguivansi su questa piazza dai Civelli e dai Giannini - lavori, i quali davano, e darebbero ancora, occupazione ad un centinaio di operai, - e che poco alla volta, alla chetichella, andò ad esagerarsi a Roma, - e cioè in barba al tanto vagheggiato principio di decentramento più volte vivacemente patrocinato in Parlamento dal valeroso giurista, consulto cremonese.

S. E. il ministro dei Lavori pubblici, abituato a rimpicciolire le cose grandi e ad ingrossare quelle piccole - moderne teorie dei nostri sommi statisti, democratici-radicali - si limita semplicemente all'accenno del fatto della lavorazione degli orari dei tre Compartimenti spettanti alla Divisione di Napoli, prendendo per base l'ultima data contrattuale - 18 dicembre 1910 - data però molto importante, poiché è appunto quella cui fa obbligo all'industriale appaltatore di eseguirli in Napoli ancora per altri tre anni, cioè fino al dicembre 1915 - salvo, beninteso, a successive rinnovazioni, almeno finché esista in Napoli la Divisione Compartimentale del Movimento e Traffico.

Lasciamo a parte - per evitare di renderci troppo prolissi - l'analisi minuta della cifra esposta dall'on. Ministro di L. 35,000 circa, rappresentante l'ammontare annuo complessivo dei lavori di orari che si eseguivano dalla Ditta Civelli - cifra assai discutibile, poiché così a occhio e croce sembra inverosimile che per la confezione di circa 170,000 quadri da guardiano, quasi tutti di piccolo formato, e 30,000 libri di servizio, debbano importare la enorme cifra di L. 20,000 di carta (a meno che l'appaltatore se la facesse o se la faccia pagare L. 150 al 0/10, ciò che non è ammissibile), - lasciamo a parte, ripetiamo, l'analisi di detta cifra, la quale rispecchia ben poca importanza sulla questione da noi sollevata. Intrattiamoci, invece, ad esaminare la sostanza di questi altri tre periodi, che sono invero la quintessenza della cronotografia che un più infame suddito di cose sociali non si sarebbe azzardato, nonché non pubblicarli, neanche scrivendoli.

Ma forse ciò doversi attribuire più che altro alla insipienza che talvolta anche certi uomini di elevata cultura politica, infatuati di voler favorire qualche suo prediletto - a costo di danneggiare una o leaite ed operosa classe lavoratrice, - non vanno per la sottile a ponderare quello che dicono e tanto meno ciò che scrivono.

Ecco senz'altro i periodi veramente meritevoli d'essere incorniciati e messi addirittura nel *tabellae* della berlina:

« Pare (bellino questo *pare*; vale proprio un... Però!) pare, dunque, che negli ultimi tempi la ditta Civelli non trovasse per la sua tipografia di Napoli e altre organizzazioni in modo a occupare sufficientemente gli operai durante i lunghi periodi nei quali non era impegnata per la stampa degli orari; comunque sia, sta il fatto che poco alla volta ridusse il numero degli operai al punto necessario per detto lavoro, tanto che ne erano rimasti una ventina.

« Quantunque la potenzialità di quella tipografia si mantenesse ancora nei limiti del capitolato, pure era da preoccuparsi che, per la ridotta disponibilità del personale rispetto a quella del passato, potesse in speciali circostanze trovarsi compromessa la rapida stampa degli orari.

« Perciò quando, verso la fine dello scorso anno, la ditta domandò di essere autorizzata a fare eseguire a Roma la stampa degli orari per i suddetti Compartimenti, la Direzione Generale delle ferrovie prese in esame la cosa sotto tutti gli aspetti. E con decorato anzitutto che una piccola diminuzione di lavoro non poteva unicamente rendersi sensibile in una città come Napoli, trovò conveniente anche per opportunità amministrativa,

di accogliere la domanda, subordinando ciò a speciali condizioni di convenienza dell'amministrazione ferroviaria ».

Che ne dite? - Non vi sembrano essi un tessuto di frasi sconnesse e scilpitate giulie alla semplicità da un pennajo qualsiasi?

E ci è voluto quasi un mese, ad un Ministro d'un dicastero così importante quale quello dei Lavori Pubblici, per dimostrare al nostro on. Cicotti un simile ammasso di corbellerie!

Con le comodità cui può agevolmente disporre un sì alto funzionario come S. E. on. Sacchi, ci sarebbe voluto ben poco ad assicurarsi come procedevano le cose nella Ditta Civelli prima che si addivesse all'arbitrarietà ed improvvisa chiusura di sì importantissima azienda.

Se egli, si fosse infatti interessato a m'era suo dovere, avrebbe anzitutto saputo:

1. Che non era affatto vero che negli ultimi tempi (quali?) la Ditta Civelli non trovasse per la sua tipografia di Napoli altre ordinazioni, e'c. e'c.; anzi, come lavoro ve n'era e ve n'è stato sempre esuberantemente anche al di sopra delle comodità cui poteva disporre l'Azienda, e ad avvalorare questo nostro asserito valga il fatto, che quando il Direttore-rappresentante cav. Tesio abbandonò or di recente (per motivi suoi particolari), cioè nel Dicembre 1912, il suo posto per impiantare una nuova officina grafica di sua esclusiva proprietà, almeno così dice, arruolando operai *crumiri* e *massoni* di scugnizzi, si accaparrò parecchi clienti che prima si fornivano dalla Ditta Civelli (quali sono: Fratelli Spinelli, Società del Risanamento (Tramway Napoli), Ferrovie Circumvesuviana e Cancellò-Benevento) giornale *Il Tommasi*, e'c., e avrebbe preso pur anche tutti gli altri lavori (Ferrovie Cumana, Nola-Baiano, Tramvie Capodimite, Magazzini Mele, e molte altre piccole ma proficue amministrazioni) e la neo-offina glielo avesse acconsentito; ma esa era - ed è tuttora! - fornita in così ristretta quantità di macchinari e di materiale in genere che non le riesce nemmeno a soddisfare quelli già assunti (e il Catalogo estivo della Ditta Fratelli Spinelli informi).

2. Circa la riduzione ed aumento del personale per disimpegnare i lavori delle Ferrovie dello Stato e quelli degli altri clienti, che non sarebbero venuti mai meno, di chi era in facoltà se non direttamente dalla Ditta accollataria Giuseppe Civelli? Perché essa non si è provvisto subito di un altro direttore-rappresentante ch'era facilissimo trovarsi?

Che forse l'uscita del rappresentante Tesio dal suo ufficio avrebbe ostacolato l'avviamento dell'Azienda?

Tutt'altra!... Anzi... (e siamo pronti a dimostrarne lo vi evidenti prove, qualora venisse ripristinata la soppressa Azienda).

3. Che « quando, verso la fine dello scorso anno » (precisamente all'epoca in cui il cav. Tesio diede le sue dimissioni (che amena coincidenza!) « la Ditta Civelli domandò (così scrive l'eminevole « uomo di Stato ») di essere autorizzata a far eseguire a Roma la stampa degli orari per i suddetti Compartimenti » (Napoli Reggio Cal. e Palermo), la Direzione Generale delle Ferrovie « prese in esame la cosa sotto tutti gli aspetti » (eccezion fatta però quello cui si fa obbligo all'accollatario di tenere in Napoli lo stabilimento almeno fino al dicembre 1915); « e, considerato « anzitutto che una piccola (sic!) diminuzione di lavoro non poteva « momentaneamente sensibile in una città come Napoli, trovò conveniente « anche per opportunità amministrativa » (ma che c'entra qui l'opportunità amministrativa?, quando l'on. Ministro stesso, nel periodo più innanzi riportato, riconosce che la « potenzialità di quella tipografia si manteneva ancora » (e si sarebbe mantenuta « sempre », soggiungiamo noi, purché l'avesse voluto l'accollatario senatore Civelli) « nei limiti del Capitolato »? ».

Infine, tutto sommato, a voler minutamente analizzare l'autodifesa del Ministro dei Lavori Pubblici in favore del suo prediletto accollatario il Senatore Antonio Civelli, il principale responsabile di sì tanta jattura industriale, compreso il fallimento dichiarato il 27 del mese scorso, abbiamo venire a questa logica quanto stridente conclusione: che egli Ministro, quale esecutore capo e vigilante custode di ordini emananti da leggi civili e commerciali, specialmentes quelle riferentesi a contratti d'appalto, dimostra chiaro all'evidenza di essere il primo a menomarne il loro prestigio e a darne il cattivo esempio con l'infrangerlele arbitrariamente, con la massima e più deplorevole disinvoltura, coinvolgendo altresì nell'illegale arbitrio il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il quale, per l'inflessibilità e retitudine del suo carattere, sarà rimasto non poco meravigliato nel dover lui pure approvare l'applicazione di simile inaspettata e repentina derubazione.

E se così agiscono gli *alter ego* delle pubbliche Amministrazioni su cui peranco gravissime responsabilità, che dir si dovrebbe allora dei loro subalterri e quelli delle Amministrazioni secondarie?

Noi non solo protestiamo perché nell'applicazione delle leggi non si debbono usare due pesi e due misure, come ha agito l'on. ministro Sacchi in questa vertenza, ma desideriamo sia fatta altresì giustizia ad un discreto nucleo di operai, onesti e laboriosi - che essi siano cinquanta piuttosto che cento o mille questo poco importa - che per un

bizzarro ed ignobile capriccio d'un melenso ed ambizioso milionario sono stati licenziati - dopo 26 e più anni di assidua e speciale lavorazione - senza accorger loro alcun compenso e varata remunerazione di sorta come fosse stati tanti pezzenti o manov li quali - anzi, dopo che gli li ha sfruttati sino all'ultimo momento.

È questo inqualificabile ed inumano modo di lui procedere viene inasprito ancora più dal fatto che l'Officina, resa ARTATAMENTE inattiva e paralizzata nel vigore delle sue forze produttrici, avrebbe potuto gestire chi sa per quanti altri anni ancora e con non dubbio interesse per la Ditta stessa, e con decoro ed utilità dell'arte grafica e dei suoi esercenti.

Ma ormai tale era il suo destino, decretato dal coccinto Senatore - cioè la soppressione di essa - e così fu fatto.

L'on. Ministro Sacchi, poi, per viepiù dimostrare il suo vivo interessamento in questa divergenza - ma sempre in appoggio al suo amico accollatario - ha voluto alla conclusione della sua non mai abbastanza laconica e amena lettera surriferita - pur anche mentire la sua nota piuttosto ironica e molto spiccia spiccia all'indirizzo degli interessati da accordarsi agli operai ingiustamente licenziati.

Egli ha voluto far rilevare *tout court* - come se fosse stata cosa da tutti ignorata - che il capitolato d'oneri che regola la detta fornitura non sarebbe in nessun modo favolta all'Amministrazione d'intervenire nella questione.

« E questo fa sugger?... con quel che segue. »

Ed ora lasciamo giudici della questione tutti coloro che se ne sono sinceramente interessati.

Non tralasciamo però di far altresì osservare che se la soppressione della Ditta Civelli in Napoli avvenne - come scrisse erroneamente l'on. Ministro Sacchi all'on. Cicotti - per deficienza di ordinazioni di lavori extra a quelli delle Ferrovie dello Stato (e se ciò insitiamo sempre più ad asseverare non essere effettivamente vero), o perché dunque alla Ditta Civelli di Bologna - che funziona essa pur regolarmente (e di cui l'on. Ministro non ne fa alcun cenno nella sua lettera) si voleva far subire pur essa la medesima sorte della sua consorella di Napoli, ed il Senatore Civelli avrebbe raggiunto lo scopo se quegli operai, compreso il Direttore rappresentante, non si fossero ribellati?

Per parte nostra in tutto questo lavoro di tacite, arbitrarie ed illecite soppressioni delle Succursali della Ditta Civelli ed il concentramento dei lavori ferroviari in Roma, in specie quelli inerenti agli orari, già da parecchi mesi maturate alla sordina, si esplicano nella più evidente supposizione che vi debba essere in gestazione qualche cosa di assai più importante delle preoccupazioni più innanzi manifestate dall'on. ministro Sacchi circa la *ritotta d'ospitalità del personale* (cioè che del resto - e lo replichiamo fino alla noia - era, alla occorrenza, obbligo e dovere dell'Accollatario o di evitare o di provvedere a tale inconveniente) per la esecuzione dei lavori in Napoli.

« Pure (adottiamo noi pure questa parola verbale come l'ha adottata l'on. Ministro al principio del terzo periodo della sua più volte menzionata lettera) - pare - ripetiamo - che vadi sempre più accentuando - la voce d'un discreto progetto già da tempo in istato di fermentazione e che potrebbe facilmente risolvere una nefasta ed immensa crisi di falenza in cui è oggi giorno piombata (per gravi errori commessi dal suo rappresentante Capo, in speculazioni errate e in acquisti superflui di proprietà fondiaria e di beni immobili, e'c.) la ormai serecitata Ditta Giuseppe Civelli.

È un progetto la cui voce diffusa, soprattutto nei crolli dei funzionari ferroviari, va via via acquistando sempre più credito, e che ancora non si può garantirne la sua esattezza.

Esso però - giova preme terlo - non apporterebbe alcun beneficio alla classe grafica di Napoli. Tutti al più sarebbe uno di quei soliti *affari* - sempre - a scapito dell'Erario, s'intende - che potrà ridondere a beneficio dell'industriale interessato e forse forse anche... di qualcun altro!

A buon intenditor, poche parole.
Napoli, 20 settembre 1912.
(segono le firme di 25 operai tipografi)

I giornalisti d'Italia a Congresso

I Giornalai d'Italia a mezzo dei loro rappresentanti convenuti a Firenze, nei giorni 20, 21, 22 settembre, dopo lunga esauriente e cordiale discussione, hanno dichiarato costituita la Federazione Nazionale fra i rivenditori del relativo Statuto.

La Federazione si propone di organizzare i rivenditori di tutti i giornali d'Italia, i quali, solquando saranno affratellati dal vincolo della comune solidarietà, potranno conseguire quei miglioramenti materiali e morali che si impongono per il progresso dei tempi e per le necessità ineluttabili della vita. Sede centrale della Federazione è Firenze. Il prossimo congresso si terrà a Roma nel venturo anno.

Noi, nell'invitare tutti i giornalisti di Napoli ed accogliere l'appello della Federazione di Firenze, esprimiamo l'augurio che il programma di lavoro, discussio nel Congresso, in cui il patto di unione fu cementato da una concorde e fraterna discussione, trovi larga e sollecita attuazione.

« La Propaganda » in America trovavsi in vendita presso le seguenti edicole:
Vittorio della Guardia 312 E. 106, Str. New York.
Libreria « Il Proletario » 149 W. 4 Str. New York.
Filippo Nardone, 302 E. 113 Str. New York.
Erminio Cimino e C., 23 Nort Square Boston Mass.
Frank Bracco, Box 54 Fairmont.

La fusione delle Casse invalidi per la Marina Mercantile

Il quotidiano « Roma » del 18 cor. pubblicava in capo alla sua cronaca un'epistola contro la Fusione delle Casse Invalidi per la Marina Mercantile.

La menzogna viene presentata sotto le false spoglie della Verità e si accollata così ancora una volta proditoriamente alle spalle la gente di mare.

Ma la Verità di codesti signori sulla questione della fusione delle Casse Invalidi è ormai una signora troppo avariata e non valgono le nuove imbellettature a nascondere le sue origini di lupanare.

La gente di mare si è ormai fortunatamente stretto in una unica organizzazione nazionale di classe che va dal Comandante al Mozzo, dal Capo Macchinista al Carbonaio ed ha tracciato ben decisamente la propria linea di condotta nel conseguimento dell'unificazione delle Casse Invalidi. E sono oggi specialmente i marinai meridionali che insorgono contro quella banda di camorristi regionali che han fin qui osteggiato ogni loro tentativo di migliorare la propria vecchiaia e la posizione delle vedove degli orfani.

« Roma » dice che i meridionali non hanno bisogno del ben-fizio della unificazione delle Casse Invalidi con rispettoso concorso di fondi da parte del governo.

Si sappia che un marino decrepito può arrivare a far vivere dalla cassa di Palermo e di Napoli un massimo di cinquanta centesimi il giorno! E si sappia pure che gli orfani e le vedove di questi marinai possono arrivare a ricevere dalla medesime Cassa Meridionali un massimo di venticinque centesimi il giorno!

La Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare ha intrapreso una vigorosa Campagna in proposito, che avrà la sua azione culminante nel prossimo sciopero generale della gente di mare e nella manifestazione di marinai meridionali davanti a Montecitorio.

Si tenta così di ottenere da parte del governo la perequazione delle varie Casse regionali e la conseguente fusione in un unico Istituto Nazionale che dia almeno il doppio dell'attuale massimo di pensione alla gente di mare.

« Roma » non piace questo progetto e dice che i liguri, impenitenti pirati furbi svalglieri, in nome dell'unità vengono in questa terra promessa a borseggiare il meridionale!

Questo linguaggio è giustificato dal fatto che gli attuali amministratori meridionali ed i attuali meridionali Casse credono che il ligure li voglia sostituire nelle loro *crestissime* funzioni amministrative. E logico; essi sanno di aver fin qui coperto degnamente la loro carica di *pirati a riposo in attività di servizio* e di accersi svalglieri e si sottalmente immedesimati nel loro dove da nutrire la convinzione che non possano essere al mondo amministratori onesti.

Ma la gente di mare non intende e questo prendere in considerazione i particolari dai suoi peggiori nemici. Vuole semplicemente riaffermare pubblicamente il proprio profondo disprezzo verso chi fingendo di accarezzarla le pianelle magre carni le unghie rapaci.

UMBERTO POGGI
Segretario della Fed. Nazionale dei Lavoratori del Mare

Fra la gente allegra...

Se parlasse "Totom" Colori i quali, dalle ore 10 alle 12, trovano a passare per via San Pietro Maicella, possono assistere a un edifico spettacolo: nella piazzetta che è dirimpetto alle nuove cliniche, una legora megera l'indovina, predice cioè il futuro alle giovani donzelle, al buon uomo, al simpato militare. Intanto alla d'una gironzola il lito brutto ceffo, il qu le attira i passe con una parlantina italo napoletana, che serve a pennello per vantare i meriti on veggenti del suo soggetto magnetizzato, capi di dischiudere a tutti la via della felicità della fortuna!

Io credo impossibile immaginare una fogli sfrontata per turbarne la gente, e gli occhi stessi delle autorità... civili e militari. Eppure, i magnetizzatori napoletani continuano da anni ad esercitare il loro allegro mestiere, senza che nessuno si mai occupato di loro. Anzi, non è punto facile che la lucerna di qualche carabinieri - ne stazionano sempre parecchi in quei pressi, causa la vicinanza con le Assisie - si bassi talvolta fino alle labbra dell'indovini per raccogliere il responso che costei, è amburosa...
Questo avviene a Napoli.
A Roma, in questi giorni appunto, men una popolana, in compagnia d'altre donne, divertivano a giocare a tombola, la sua è stata invasa da un nugolo di guardie, guida da un delegato, il quale ha elevato verbale contravvenzione contro i giocatori di azzard sequestrando per giunta, numeri, carteli e pancerino! Come si può rilevare da questo tragico episodio, a Roma, dunque, la p.s. ischerza: essa non esita a dichiarare legge anche la buona gente che cerca svago modesto, in un divertimento che fu specialmente la delizia degli innamorati. sta bene. Io sono troppo ossequioso alle tre leggi, per non inchinarli alle alte gerarchie di Stato che possono rendere necessario ogni feroci misure contro i tentori di casta giuoco... a base di fagnuoli!
Ma, dopo ciò, domand: Come conciliare zelante rigorismo poliziesco di Roma e con disinvoltura con cui a Napoli tutto si chiame, tutto si tollera, su tutto si chiame tanto benignamente gli occhi? Come è possibile supporre che, a 249 km. di distanza, possano esistere leggi, regolamenti e discepi di p. s. così in contrasto tra loro, così disamente e stranamente applicabili?
Mistero! Mistero che difficilmente potrà essere svelato. Scltano Totomno e Santo Minico potrebbe, forse, dirne qualche cosa.
Fouquet

Per Ettore e Giovannitti

Complotto dinamitaro organizzato dai padroni di Lawrence Mass. - Ettore e Giovanni ti liberi o prenderemo d'assalto le carceri della contea d'Essex. - Il processo fissato per domani 30 settembre

Sound Beach Conn. 8 settembre 1912.

Proprio alla vigilia del processo dei due pionieri dello sciopero di Lawrence E. W. Pitman, capo dell'industria tessile della Nuova Inghilterra si è suicidato.

Colui che ha causato l'arresto dei compagni nostri, prima di farsi saltare le cervella ha confessato pienamente tutto al Districtorney, Joseph Pelletier, di Boston Mass.

Costui fece deporre dinamite nelle case degli scioperanti per far rompere lo sciopero, e per screditare la classe operaia; costringendola a tornare nelle braccia dei padroni dell'industria tessile. Ha confessato giacché il District Attorney non ha voluto farsi complice di un vergognoso scandalo come se ne è fatto il District Attorney di Lawrence Mr. Attwill.

Il Pitman ha confessato che i maggiori proprietari si riunirono a Boston e decisero di collocare la dinamite nelle case degli stranieri.

Il suicidio del coospiratore Pitman ha prodotto molta impressione nelle fabbriche del New England, giacché da un momento all'altro sarà scoperto tutto il piano vergognoso tramato a danno di circa trentamila lavoratori di cui diecimila sono italiani, per discreditare e farli arrestare.

Colui che depose la dinamite fu il vile, delinquente, immorale, Breen.

I padroni tessili veduto che si trovavano in male acque ricorsero alla dinamite, uccidero una donna italiana moltonig la discosta dai condottieri dello sciopero, per mettere nelle mani del boia Ettore e Giovanni.

Intanto mentre si è appreso il complotto dinamitaro, i nostri compagni seguivano ad essere tenuti nelle mura umide dell'Essex, mentre il coospiratore Mr. Wood e compagni vengono rilasciati mediante una cauzione di 5,000 dollari. Invece Ettore e Giovanni non complici di assassinio, ma semplicemente di aver condotto alla vittoria la massa lavoratrice, che era tenuta affamata da molti anni dai signori dell'industria tessile non hanno potuto avere neppure la libertà provvisoria.

Che faranno ora i giurati del Woolen Trust? Ritengono ancora Ettore e Giovanni responsabili della morte della donna italiana Lo Pizzo?

Come tutti sanno, la polizia e i capitalisti di Lawrence sono una massa di delinquenti pericolosi, i quali d'accordo avevano messo la dinamite nelle case degli stranieri per farli processare e rinchiuderli in carcere per far sì che gli scioperanti restando isolati e senza guida, si fossero arresi. Non essendovi riusciti i padroni della lana, fecero arrestare Ettore e Giovannitti per aver condotto gli scioperanti alla vittoria.

Non si tratta ora soltanto della strepitosa vittoria contro la classe capitalistica ma anche di una vittoria dell'I. W. W.; che ha dato un aumento di ben tre milioni e mezzo alla classe tessile della Nuova Inghilterra.

Una stampa americana, ossia la stampa che ha fatto la voce grossa del trattato di dare addosso, ai giuranti per il paese, e che avrebbe piccolta Lawrence nella ha tacuto dell'enorme scandalo della confessione di tutto il responsabile di tutto il principio di questo il colpevole dell'assassinio.

Abbonatevi a "La Propaganda"

I GRUPPI POLITICI

Federazione Socialista

L'assemblea federale e convocata per mercoledì sera, 2 ottobre, alle ore 20 1/2 presso la discussione del seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni e proposte del Comitato Federale.
b) Discussione e votazione sulla compatibilità o meno dei socialisti iscritti nella Massoneria.
c) Varie.
Data l'importanza dell'ordine del giorno, si pregano vivamente i compagni d'intervenire numerosi.

Sezione Socialista
L'assemblea dei soci è convocata per domani sera, lunedì, alle ore 20 1/2 nei primi locali in via Forcella, Palazzo Trianni, per discutere il seguente ordine del giorno:
a) Ammissioni.
b) Comunicazioni del Consiglio Direttivo.
c) Proposte varie.
Si fa viva preghiera ai compagni di intervenire numerosi.

Circolo Francisco Ferrer di Vicaria
Questo Circolo Socialista, che, per la buona volontà di parecchi compagni, sta esplicando un attivo lavoro di propaganda socialista, talché il numero dei suoi soci aumenta notevolmente di giorno in giorno, ha deliberato di tenere per i compagni e i simpatizzanti un ciclo di conferenze educative. La prima di queste conferenze si terrà martedì sera nei locali della Federazione Socialista, via Forcella, alle ore 20 1/2 precise. Oratore: Mario Verbena, che parlerà sul Socialismo.

Ma forse ciò doversi attribuire più che altro alla insipienza che talvolta anche certi uomini di elevata cultura politica, infatuati di voler favorire qualche suo prediletto - a costo di danneggiare una o leaite ed operosa classe lavoratrice, - non vanno per la sottile a ponderare quello che dicono e tanto meno ciò che scrivono.

Ecco senz'altro i periodi veramente meritevoli d'essere incorniciati e messi addirittura nel *tabellae* della berlina:

« Pare (bellino questo *pare*; vale proprio un... Però!) pare, dunque, che negli ultimi tempi la ditta Civelli non trovasse per la sua tipografia di Napoli e altre organizzazioni in modo a occupare sufficientemente gli operai durante i lunghi periodi nei quali non era impegnata per la stampa degli orari; comunque sia, sta il fatto che poco alla volta ridusse il numero degli operai al punto necessario per detto lavoro, tanto che ne erano rimasti una ventina.

« Quantunque la potenzialità di quella tipografia si mantenesse ancora nei limiti del capitolato, pure era da preoccuparsi che, per la ridotta disponibilità del personale rispetto a quella del passato, potesse in speciali circostanze trovarsi compromessa la rapida stampa degli orari.